

SANITÀ PUBBLICA

Donat Cattin ha presentato il disegno di legge che cambia il Servizio nazionale

Le Usl avranno i manager ma perdono gli ospedali

Non è questa la soluzione

GERARDO CHIAROMONTE

E' da tempo sul tappeto la necessità di una riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale che porti, dopo alcuni anni di esperienza della legge di riforma, a una maggiore efficienza e funzionalità. Sappiamo bene, naturalmente, che la situazione è diversa fra le diverse parti d'Italia, che ci sono regioni (l'Emilia-Romagna, o il Veneto, ad esempio) dove il Servizio è per molti aspetti efficiente e valido e che ci sono altri casi dove le disfunzioni e le carenze raggiungono limiti intollerabili (esemplificando anche qui: Roma, Napoli). Sappiamo altrettanto bene che le responsabilità principali delle disfunzioni e dei difetti ricadono sui governi, sulla loro politica finanziaria (che ha sempre sottovalutato il fabbisogno del Servizio sanitario), a volte (e spesso) sul vero e proprio sabotaggio operato contro la legge di riforma. No, la riforma sanitaria resta una delle principali conquiste democratiche degli ultimi anni.

E tuttavia un intervento per la modifica della legge di riforma sanitaria è necessario ed urgente. L'obiettivo deve essere quello di rendere efficiente il Servizio, di fornire ai cittadini prestazioni rapide e buone, e di evitare procedure defatiganti e frustranti. Si difendono le conquiste dello «Stato sociale» soltanto se si riesce ad elevarne l'efficienza e la funzionalità.

Detto questo, ci sembra che il disegno di legge proposto da Donat Cattin e approvato ieri dal Consiglio dei ministri per il «riordinamento del Servizio sanitario» non risponda a questi scopi. Ci riserviamo, naturalmente, di tornare a discuterne quando avremo conoscenza più completa della legge proposta. Ma fin d'ora, in un primo e rapido commento a caldo, possiamo dire che l'impressione generale non è già quella di un necessario riassetto (o anche di un opportuno cambiamento per quel che concerne il ruolo del partito nella gestione del Servizio). Al contrario, si ha la sensazione di una ulteriore e pesante burocratizzazione e «politizzazione» (nel senso deturpato della spartizione di posti). Ci riferiamo alla costituzione di nuovi «servizi provinciali» e della «agenzia regionale». Ci riferiamo alla divisione che ci sembra grave fra servizi di assistenza e di cura e servizi di prevenzione: l'organizzazione unitaria di questi servizi - ricordiamolo - era fondamentale nella legge di riforma e nella lunga battaglia culturale che l'ha preceduta. Le stesse misure verso le quali anche a nostro parere, bisogna muoversi (quelle che riguardano la direzione operativa manageriale delle Usl e l'autonomia funzionale dei grandi ospedali regionali) ci appaiono, a una prima lettura, abbastanza confuse, non ben delineate, e non portatrici di maggiore efficienza e funzionalità: e sono comunque messe in forse, nella loro possibile efficacia, dal permanere di quella sottile, di cui parlavamo, del fabbisogno finanziario reale del Servizio sanitario. Questioni serie e importanti, sulle quali dovremo discutere, nel Parlamento e nel paese. Anche come giornale, ci impegniamo ad invitare operatori sanitari e medici, amministratori pubblici, e soprattutto cittadini e utenti del Servizio sanitario, a esprimere il loro parere e le loro proposte.

I cittadini se ne accorgeranno nel 1990 ma il primo passo è fatto. Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato il progetto Donat Cattin di «riforma» della legge sanitaria. Senza alcuna consultazione delle parti sociali e sindacali e nonostante le riserve espresse dal Consiglio sanitario nazionale, le Usl saranno dirette da un manager assunto con contratto privato e gli ospedali diventeranno aziende autonome.

ANNA MORELLI

La «riforma della riforma sanitaria», più volte annunciata da Donat Cattin è ora un disegno di legge governativo. Per diventare operativa dovrà affrontare un iter parlamentare prevedibilmente assai impegnativo e non potrà diventare operativa prima del 1990. Secondo il ministro, il progetto contribuirà a ridurre gli sprechi, a razionalizzare e ad «umanizzare il sistema». Come? Facendo diventare le Usl aziende pubbliche, dirette da un «manager», assunto con contratto privato; restituendo agli ospedali «di rilevanza regionale» un'autonomia amministrativa antecedente alla «833», sganciandoli dalle Usl. Creando, a fianco degli assessorati, delle «agenzie» regionali con funzioni di

indirizzo e di vigilanza sulla formazione dei bilanci delle Usl sanitarie. Alle Regioni tutta la responsabilità finanziaria: dovranno necessariamente far quadrare i conti. Quando non sarà possibile dovranno «inventare» qualche nuovo balzello. In ospedale i cittadini del 1990 potranno prenotare visite e ricoveri e non aspetteranno più di 15 giorni. «In caso contrario - assicura il ministro - i nosocomi dovranno introdurre il doppio turno in camera operatoria. Quanto ai pazienti che verranno respinti con la scusa della mancanza di posti letto, siano tranquilli: polizia e carabinieri saranno sguinzagliati nelle corsie per controllare. Ogni cittadino, infine, sarà dotato di una tessera «a lettura elettronica» che porterà impresso come elemento di identificazione il codice fiscale e riceverà assistenza e prestazioni solo esibendo questa tessera. Naturalmente questo presuppone che tutto il servizio sanitario venga «informatizzato». Il sindacato dei medici ospedalieri un po' seccato per l'assenza del ministro Donat Cattin dal suo congresso, che si apre oggi a Ischia, annuncia che si batterà per uno speciale stato giuridico dei medici. È un'altra patata bollente sul fronte della Sanità. I liberali intanto annunciano che se il riassetto delle Usl non passa insieme alla Finanziaria andranno avanti con il referendum abrogativo di alcuni articoli della legge 833. Sono invece per il pollice verso per la proposta Donat Cattin diversi assessori regionali alla Sanità, la Uil, vari organismi sociali. Per ora plaude solo la Cisl, con la riserva del contratto privato per i manager a capo dell'Usl.

A PAGINA 5

Sull'ora di religione oggi l'incontro ufficiale

Accordo fatto tra Gorla e Casaroli

Gorla e Casaroli si incontrano nuovamente stamane per ratificare l'accordo raggiunto nel colloquio «segreto» di domenica e perfezionato ieri durante incontri informali tra «esperti» delle due parti. L'accordo, stando alle indiscrezioni, si limiterebbe a confermare quanto prevede il Concordato sull'insegnamento religioso, lasciando quindi al ministro Galloni e alla Cei il compito di risolvere il contenzioso.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Tra le due parti sarebbe già stato preparato il terreno per l'intesa tra ministero e Conferenza episcopale. Gorla avrebbe infatti già garantito che il famoso documento della maggioranza (quello bloccato alla Camera dopo il «passo» del Vaticano) sarà praticamente accantonato per quanto concerne nuovi indirizzi circa la collocazione oraria dell'insegnamento religioso. Questione, questa, che, come del resto prevede la stessa legge, rimarrebbe di competenza dei presidi e del consiglio dei docenti. Ieri sera, tuttavia, Vaticano e palaz-

SANTINI A PAGINA 3

L'Italia candida Carlo Rubbia alla direzione del Cern di Ginevra



Ormai è ufficiale: dopo l'alternarsi delle voci che davano «vincitore» ora il fisico Zichichi, ora il suo collega, premio Nobel Rubbia, quest'ultimo è stato candidato dal governo italiano alla direzione generale del prestigioso laboratorio europeo Cern, a Ginevra. La notizia è stata data ieri dal ministro Ruberti nel corso della prima delle «giornate della scienza e tecnologia» che si stanno svolgendo al Cnr, a Roma.

A PAGINA 18

È ancora l'Everest la montagna più alta

più alta proprio dagli italiani questa estate dopo che gli americani avevano messo in forse il primato dell'Everest. Alla nuova misurazione il «tetto del mondo» si è rivelato più alto di 24 metri.

A PAGINA 6

Nuove proteste in Tibet Lhasa sempre sotto assedio

Una nuova manifestazione anticinese è stata bloccata ieri dall'esercito di Pechino che da giorni presidia in forze le principali strade di Lhasa, la capitale del Tibet. Quella di ieri è stata la terza protesta nel giro di dieci giorni. Ma la sfida del lama potrebbe avere un seguito anche oggi, giorno del 37° anniversario dell'intervento cinese nel Tibet. E proprio per prevenire un'altra protesta il governo di Pechino ha deciso di rafforzare il sistema di sicurezza a Lhasa.

A PAGINA 9

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Mentre Ciampi critica la «Finanziaria» Arrivano nuove tasse e gli sgravi Irpef

Il governo ha completato ieri la manovra fiscale che sostanzia la Finanziaria per l'88. Ci sono gli sgravi e le nuove aliquote dell'Irpef, ma anche nuove tasse soprattutto sulle automobili e sui depositi bancari, che si aggiungono agli aumenti dell'Iva, della benzina e delle sigarette. Quasi crisi col Pli per la tassa sulla salute. Critico il giudizio di Ciampi. Durissimo quello di Trentin.

ANGELO MELONE

Arrivano finalmente gli sgravi Irpef con le modifiche delle aliquote. Il provvedimento interessa soprattutto i lavoratori dipendenti con fasce di reddito tra gli 11 e i 30 milioni annui le cui aliquote calano di alcuni punti percentuali. Gli sgravi riguardano le famiglie monoreddito: aumento progressivamente delle detrazioni per il coniuge a carico e si eleva il «tetto» di reddito al di sotto del quale l'operazione è possibile. Il tutto per un onere dello Stato di 4.920 miliardi. Ma sono più di 10mi-

liardi quelli destinati ad entrare attraverso nuove tasse. Oltre all'aumento dell'I per cento dell'Iva, alla benzina più cara e ai rincari delle sigarette, ieri sono stati precisati gli aumenti dei bolli e «superbolli» per le automobili e della tassa sui depositi bancari. Sulla struttura dell'intervento governativo in materia fiscale è stato ieri molto critico

MENNELLA e BOCCONETTI A PAGINA 4



Roma in tilt Revocato lo sciopero di venerdì

Un vigile urbano invita un automobilista alla disciplina. È l'immagine emblematica del traffico di Roma che ha vissuto ieri, una giornata difficile per lo sciopero dei bus. In serata dal fronte della vertenza degli autoferranvieri una buona notizia: è stato revocato lo sciopero nazionale che era stato indetto per venerdì dalle 9 alle 13.

A PAGINA 6

Pizzinato a tu per tu con i Cobas

VIAREGGIO. Quasi un'ora di confronto aspro, duro, ieri tra i macchinisti ferroviari aderenti ai Cobas e il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato. Tutto è avvenuto davanti ai balconi di decine di cronisti ieri mattina nell'atrio del teatro Politeama di Viareggio dove la Cgil sta discutendo da due giorni i problemi del sindacato oggi, nel tentativo di riaprire una nuova stagione di lotta. Un esponente dei Cobas - dopo il drammatico faccia a faccia con Pizzinato e dopo un confronto di altre due ore con una delegazione confederale - ha parlato in assemblea. I disegni rimangono, ma si è aperto un primo spiraglio. La Cgil chiederà di organizzare un incontro tra tutti i sindacati e i Cobas per cercare una «base comune minima» e tentare di aprire una trattativa con la Fa anche in relazione alle questioni retributive.

UGOLINI A PAGINA 11

La Fgci con i socialisti europei

Luciano Vecchi, responsabile Esteri della Fgci, racconta: «È accaduto un paio di settimane prima del XVII Congresso dell'Internazionale giovanile socialista, svoltosi lo scorso fine settimana a Bruxelles. Ci hanno informati di un nuovo possibile livello di adesione all'organizzazione - quello, appunto, di partner consultivo - chiedendoci di pensarci ma insistendo perché accoglessimo l'invito. È una cosa abbastanza diversa dalla presenza come membri effettivi, perché non è richiesta l'accettazione dei programmi e dei principi dell'organizzazione. Allora ne abbiamo discusso in Direzione e nel Consiglio federativo nazionale: e all'unanimità abbiamo deciso per il sì. Sulla nostra adesione, poi, è stato chiamato a votare il Congresso di Bruxelles: un sì all'unanimità anche lì, fatta eccezione per l'astensione dei «Militanti», un gruppo trotskista inglese...»

Forse non è proprio questo che volevano sentirsi raccontare i giornalisti che affollano la sala stampa di Botteghe Oscure. Che cosa è accaduto perché giovani socialdemocratici di tutto il mondo chiedessero ai giovani comunisti italiani di sedere allo stesso tavolo? E chi è - chiede qualcuno - che ha, come dire, mutato le proprie posizioni? Pietro Folena chiarisce subito: «La nostra adesione non ha carattere ideologico ma politico. È l'approdo di un processo di cooperazione giovanile che va avanti da tempo, che ci vede partecipare, che ci ha fatto instaurare rapporti sempre più stretti con il movimento giovanile della Spd. Che ci ha dato modo, soprattutto, di valu-

«Abbiamo ricevuto dall'Internazionale giovanile socialista un invito ad aderire all'organizzazione come partner consultivo. Abbiamo discusso e poi deciso per il sì. Il Pci? Del nostro orientamento era stato informato: non abbiamo ricevuto né obiezioni né riserve». Di fronte al plotone di cronisti, Pietro Folena (segretario della Fgci) racconta ragioni e tappe di una scelta che ha fatto subito discutere. Nello stesso senso, dunque, giovani comunisti italiani e giovani socialdemocratici tedeschi? Folena spiega: «Adesione né ideologica ma politica...»

FEDERICO GEREMICCA

le dimensioni dello spostamento a sinistra effettuato dai movimenti giovanili socialisti e socialdemocratici di tutta Europa...». Va bene, a sinistra, insomma, si sono spostati loro: ma il Pci - incalza un giornalista - come l'ha presa? E voi, se fosse interpellati su una possibile adesione del partito comunista all'Internazionale socialista, a questo punto che indicazioni daresti? Pietro Folena elenca: «Intanto, diciamo che la nostra decisione è maturata in totale autonomia. Il Pci è stato informato dell'orientamento da noi assunto e non abbiamo ricevuto né

obiezioni né riserve. Poi, aggiungiamo che la nostra scelta non disegna, come dire, un modellino che deve essere seguito dai grandi. Il problema non è la nostra socialdemocratizzazione, perché siamo giovani comunisti e intendiamo rimanerlo. Quanto al Pci, penso che nemmeno per il partito il problema è la sua socialdemocratizzazione, né è il «mal francese» del quale va parlando Martelli. E però, se posso esprimere un parere, credo che la nostra decisione sia di aiuto anche al Pci, perché si tratta di un atto che va in direzione della possibile e

necessaria unità della sinistra europea». La stessa convinzione ha poi manifestato Giorgio Napolitano: «È un fatto - spiega in una dichiarazione - che salutiamo come conferma della validità della scelta del Congresso di Firenze. Essere parte integrante della sinistra europea significa non considerarci più divisi da vecchie barriere ideologiche dalle forze socialiste e socialdemocratiche». Qualche barriera, però, sono stati proprio i giovani socialisti italiani ad innalzarla. Luciano Vecchi rivela: «In verità, non è che siano stati entusiasti della nostra adesione all'Internazionale socialista». E perché mai? Lo spiega (forse involontariamente) lo stesso Bobo Craxi, giovane socialista: «I referenti dei giovani comunisti italiani - contesta - dovrebbero essere i giovani socialisti italiani. E non, come è accaduto in questa vicenda, i socialdemocratici tedeschi». Craxi junior, insomma, stavolta si è sentito un po' scavalcato.

A PAGINA 9

Tra Iran e Irak infuria la guerra delle città

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTI

L'Irak minaccia una risposta «devastante» al lancio, nella notte di lunedì, di due missili terra-terra dell'artiglieria iraniana contro Baghdad. Non sono state fornite cifre ufficiali sulle vittime. Fonti autorizzate parlano di «diversi morti e feriti» oltreché di danni ingenti. Il momento della vendetta sembra arrivato ieri pomeriggio quando gli abitanti della capitale irakena hanno visto levarsi in volo ondate di caccia in direzione dell'Iran. Ma in serata non erano state segnalate, da parte iraniana, azioni o raid sulle proprie città. Baghdad ha riferito invece di aver attaccato «un obiettivo navale di grandi dimensioni», dichiara con il quale in genere vengono indi-

cate le petroliere. Nonostante l'infuria della guerra sulle città e contro le navi cisterna, il convoglio italiano composto dal mercantile «Jolly Turchese» e dalle fregate «Grecale» e «Scirocco» è riuscito a raggiungere senza alcun incidente il porto saudita di Ad Amman. Questa mattina riprenderà la navigazione alla volta del Kuwait, con una deviazione di rotta imposta dalle manovre navali che la Marina kuwaitiana ha iniziato proprio oggi nelle acque territoriali. L'altra fregata italiana, la «Perseo», incrocia assieme alla nave appoggio «Vesuvio» nel mare di Oman. Infine il cacciatorpediniere «Vesuvio» e la nave appoggio «Arco» hanno lasciato ieri mattina il porto di Gibuti.



In Italia la signora capo di Stato dell'Islanda

È giunta al suo secondo giorno la visita ufficiale in Italia di Vigdís Finnbogadóttir, presidente dell'Islanda (nella foto, mentre arriva a villa Madama per l'incontro con Gorla). Finnbogadóttir è la prima donna al mondo ad essere stata eletta capo di Stato e l'Islanda è il paese col «partito delle donne» più forte, ago della bilancia nella politica governativa.